

12,00	Tennis, Master Cup Eurosport
12,20	Rai Sport Notizie Rai3
13,45	Calcio, Bayern-Borussia (replica) SportStream
14,35	Football Nfl, Denver-Oakland Tele+
17,35	Pallamano, Conversano-Jordur RaiSportSat
19,30	+Gol mondiali Tele+
20,20	Sport 7 La7
21,00	Boxe, Williams-Martinez Eurosport
23,15	Pressing Champions League Italia1
01,00	Vela, Louis Vuitton Cup Rai2

CHAMPIONS LEAGUE	
OGGI	
AJAX-INTER	ore 20.45 SportStream
ROMA-AEK ATENE	ore 20.45 Calcio Stream
DOMANI	
MILAN-DEPORTIVO	ore 20.45 SportStream
DINAMO KIEV-JUVENTUS	ore 20.45 Rete 4
COPPA UEFA	
GIOVEDÌ	
STELLA ROSSA B. - LAZIO	ore 19.00 Circuito Antenna 3
WISLA CRACOVIA - PARMA	ore 20.45 La 7

Champions League: oggi Roma-Aek Atene e Ajax-Inter

Ai giallorossi e ai nerazzurri basta il pari per passare il turno. Totti forse recupera, Cannavaro no

Inizia oggi la due giorni di Champions che conclude il primo turno di qualificazione. Nel girone C la Roma aspetta all'Olimpico i greci dell'Aek Atene. Ai giallorossi basta un pari per garantirsi matematicamente il passaggio alla seconda fase. Capello a sorpresa inserisce Totti nella lista dei convocati, anche se per il fantasista giallorosso sarà decisivo il provino di oggi. «Totti non si è allenato per il problema al ginocchio lamentato a fine gara col Piacenza - ha spiegato ieri Capello - ma è già migliorato tantissimo. Per questo abbiamo deciso di farlo rimanere in ritiro e, a seconda di come si sentirà, decideremo se potrà giocare o meno». Fuori invece Gabriel Batistuta e Vincent Candela. L'argentino è ancora alle prese con la distorsione della caviglia, mentre il francese ieri ha

provato nell'allenamento, ma è stato costretto a fermarsi per il riacutizzarsi del dolore muscolare al polpaccio. Nell'altro incontro del girone i belgi del Genk aspettano il Real Madrid, con gli spagnoli già qualificati. Nel gruppo D l'Inter va ad Amsterdam per incontrare l'Ajax di Ronald Koeman. Anche in questo caso alla squadra italiana basta il pareggio. Anche se Cuiper non vuole sentirne parlare: «Io non so come si gioca per il pareggio - spiega - non so quale sia la tattica o lo schema per il pari. Si gioca per vincere, sempre. Se poi il pareggio ci dà la qualificazione in Champions, fantastico. Ma non dirò mai alla mia squadra di giocare con precauzione, perché non serve». Il tecnico argentino dovrà fare a meno di Cannavaro, pronto per sostituirlo

c'è Adani. Andranno in campo per vincere anche gli olandesi con il pareggio rischiano di vedersi superati in classifica dal Lione, in caso di vittoria dei francesi in casa del Rosenborg. Con Ibrahimovic e Litmanen indisponibili e Chivu squalificato, Cuiper dovrà guardarsi soprattutto dal giovane Van der Vaart, affiancato in attacco dall'egiziano Mido. Per i nerazzurri l'occasione di riscattare lo scivolone contro l'Udinese. «Non credo peserà la sconfitta di sabato - ha dichiarato Recoba - anche perché ormai siamo abbastanza grandi per assorbire una sconfitta. Il turn over? Abbiamo giocato tanto per cui si cambierà sicuramente qualcosa, vedremo cosa, è una partita da non sbagliare. Se dovessimo andare fuori dalla Coppa rischieremo, secondo me, di entrare un po' in crisi».

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Volete un calcio senza anima? Non ci sto

Il giorno dopo di Protti: «La reazione dei tifosi mi ha svuotato, ora penso solo alla famiglia»

Francesco Manzo

MESSINA «Il nostro mestiere è fra i più belli del mondo solo quando ti regala successi e popolarità. Ci sono dei momenti che anche a noi mancano tanti frammenti di vita vissuta... quello che ognuno di noi porterà dentro, per tutta la vita, sarà il ricordo di migliaia di persone che ci vogliono bene. L'affetto della gente e la riconoscenza per quanto fai anche per loro». Il giorno dopo le contestazioni dei tifosi del Livorno che gli hanno rimproverato il troppo amore per la gente di Messina, Igor Protti si sfoga.

È un Protti ferito, deluso, ma per nulla arrabbiato. Come sempre, commenterebbe Flaiano, la situazione è grave ma non è seria. Dopo aver sfidato l'ira dei suoi supporter Igor si concede una pausa di riflessione per decidere che cosa fare: «In questo momento, il mio unico desiderio è quello di trascorrere un pomeriggio tranquillo con Patrizia e i miei figli». Con quale stato d'animo? «Ho la consapevolezza che ho seminato sempre bene i miei rapporti col mondo del calcio. Lo dimostrano gli innumerevoli attestati di stima e solidarietà che via telefono mi sono giunti: vecchi compagni ed ex miei allenatori. Mi hanno chiamato da Bari, Napoli Roma. Persino il presidente della Federcalcio Carraro mi ha detto di ripensarci perché coloro che mi hanno contestato non meritano che io abbandoni il calcio. Sa, persino da Livorno... Sono stati in tanti ad esprimermi la loro inquitudine e il rammarico per quanto accaduto domenica a Messina».

Tanti attestati di stima. Quindi ci ripensa o ha deciso di smettere? «Quasi tutti mi hanno invitato a rifletterci su, ma non ci vorrei nemmeno pensare e mi prefiggo solo di discuterne e confrontarmi con mia moglie Patrizia. Conta solo lei... Per questo motivo adesso chiuderò il cellulare. Voglio sentire solo mia moglie e il mio animo. Se dovessi decidere ora, sono sempre più deciso a smettere. Tanto probabilmente lo avrei fatto a fine stagione...».

Rifarebbe ciò che ha scatenato l'ira dei suoi tifosi, ossia deporre un mazzo di fiori sotto la curva del Messina? «Assolutamente sì, rifarei tutto allo stesso modo, ma con la speranza di non perdere la partita. Credo che se non avessimo perso non sarebbe scoppiato il caso». Il rapporto con i tifosi del Livorno sembra ormai compromesso... «Non tutti i tifosi hanno pensato che Protti fosse una persona da

Tutti mi invitano a ripensarci, ma io voglio parlarne solo con mia moglie Patrizia, ora come ora smetterei

Il sindaco: «Gli vogliamo bene»

LIVORNO Trentacinque anni compiuti il 24 settembre, venti dei quali passati in maglietta e scarpe da gioco. Ne ha girate di squadre, Igor Protti. Rimini, Livorno, Viareggio Bergamo, quindi tre stagioni di Messina, un poker di campionati a Bari con il titolo di capocannoniere della "A" (24 reti, nel 1996), Lazio, Napoli, ancora Lazio, una parentesi nella Reggina per fare ritorno in riva al Tirreno. Dove l'anno passato, vincendo la classifica dei cannonieri della C1 (27 centri in 31 partite giocate), ha riportato il Livorno in serie B dopo trent'anni. Bastano e avanzano queste cifre per dire che Protti è il leader carismatico di una squadra il cui radicamento in città è fortissimo. È toccato a lui, al piccolo grande bomber, stringere fra le mani la "Livornina d'oro", la massima onorificenza cittadina che il Comune ha voluto assegnare al Livorno per la promozione in serie B. E sempre lui, "Igorgol" appena dieci giorni fa, anziché rilasciare dichiarazioni di entusiasmo per la prima posizione della squadra, impartì una lezione di stile, ricordando che un padre di due bambini non poteva esultare per una partita di calcio nella giornata caratterizzata dalla strage nella scuola di San Giuliano di Puglia, colpita dal terremoto: «Scusatemi - disse con il solito tono pacato - ma proprio non ce la faccio a parlare di pallone stasera. Nella vita c'è anche altro...». Già, c'è anche altro. Come il ricordo di un tifoso messinese morto, come il ritorno dieci anni dopo su un campo che lo aveva visto protagonista a ventidue anni, prima del grande salto verso la serie A. Dice di lui il sindaco di Livorno, Gianfranco Lamberti: «La città gli vuole bene e deve farglielo capire. Ma deve anche fargli capire che ha fatto bene a reagire in questo modo a un gesto sbagliato di pochi tifosi. Banalizzare la sua reazione, questo sì, sarebbe sbagliato. Significherebbe rischiare di perderlo». Perché al signor Protti Igor da Rimini che abbandona la maglia amaranto del Livorno, è bene dirlo, ci credono davvero in pochi.

Luciano De Majo

quattro soldi. I responsabili sono due o tre. La cosa che più mi ha ferito è che sono delle persone che conosco benissimo. A Livorno mi hanno sempre espresso la loro stima e il loro affetto. Proprio il fatto che tutto sia nato da persone che consideravo fra i più vicini alla squadra, mi ha svuotato al punto di prendere questa decisione. Quel-

lo che ho fatto a Messina lo avrei fatto a Bari o in altri stadi che mi hanno visto sempre lottare per la maglia che indosso. I sentimenti appartengono all'uomo non al calciatore, al professionista o al ferroviero. Se nel calcio di oggi si deve rischiare di essere cinici e insensibili ad ogni costo e cancellare pezzi di vita vissuti piacevolmente, al-

lo che ho fatto a Messina lo avrei fatto a Bari o in altri stadi che mi hanno visto sempre lottare per la maglia che indosso. I sentimenti appartengono all'uomo non al calciatore, al professionista o al ferroviero. Se nel calcio di oggi si deve rischiare di essere cinici e insensibili ad ogni costo e cancellare pezzi di vita vissuti piacevolmente, al-

lo che ho fatto a Messina lo avrei fatto a Bari o in altri stadi che mi hanno visto sempre lottare per la maglia che indosso. I sentimenti appartengono all'uomo non al calciatore, al professionista o al ferroviero. Se nel calcio di oggi si deve rischiare di essere cinici e insensibili ad ogni costo e cancellare pezzi di vita vissuti piacevolmente, al-

Igor Protti domenica all'uscita del campo di Messina dopo la sconfitta del Livorno. Foto Enrico Di Giacomo



il commento

IGOR E ADRIANO DUE FACCE DA PALLONE BUCATO

Massimo Filippini

Una domenica bestiale per Igor e Adriano, una di quelle che non si dimenticano. Due modi diversi di comunicare, ma - in fondo - due espressioni di un calcio malato.

Igor Protti, calciatore autentico, è protagonista, suo malgrado, del pomeriggio. I fiori depositati sotto la curva del Messina (sua ex squadra) non va giù ai tifosi del Livorno (club attuale) che lo ricoprono di insulti. «Se questo è il calcio, lascio». Parole dure dette piano, come è nel suo stile di misurato giramondo del gol. Igor sembra dire ai suoi ex-amici ultrà, «insultate pure il giocatore quando sbaglia un gol, ma non ferite l'uomo solo perché sa andare oltre le bandiere e le barriere». Giù il cappello.

Il dopo-gara di Messina è oscurato, a notte fonda, dal tele-patrac di Aldo Serena. Manca poco all'una e "Controcampo", il talk-show calcistico di Mediaset, è ancora arzillo. Di gol e botte, fuorigioco e rigori (veri e presunti), pali e bestemmie sono già sazi gli occhi ma le orecchie del telespettatore ancora invocano chiacchiere. La moviola fa audience, figurarsi il gossip. Si alza stonato la voce dell'ex attaccante, un'insinuazione maledetta (e detta male): «Alcuni giocatori si vendevano le partite, certi dirigenti pure... Perché non potrebbero farlo gli arbitri?». Apriti cielo. Gelo in studio, il conduttore Piccinini suda freddo e Adriano Galliani, che a Mediaset è il padrone (era consigliere d'amministrazione fino a luglio...), telefona in diretta. Vestito da presidente della Lega, Adriano urla e tira le orecchie a Serena: «Si vergogni». Poi, come un Fregoli del Duemila, cambia abito, indossa il completo da amministratore delegato rosso e piazza la un «Lei non entrerà più alle partite del Milan». Peccato, accanto a chi falsa i bilanci, un sacrilego non sta male.

POLEMICA Per i direttori di gara la facoltà di ricorrere alla giustizia ordinaria contro qualsiasi tesserato, Trantalange e Bolognino potrebbero querelare il presidente Preziosi

Figc, via libera agli arbitri: «Portate in tribunale chi vi offende»

Pino Bartoli

Come corrono in fretta le cose del mondo. Dieci mesi il dirigente ospedaliero Trentalange Alfredo, la domenica arbitro di calcio, era osannato per aver impedito ad un calciatore (Vargas) di stare in campo dopo aver subito un arresto cardiaco. Nelle pierghe di quel gesto deamicisiano era emerso un padre di famiglia col cuore grande così, un calciatore da oratorio passato al fischietto «per senso di giustizia e voglia di onestà».

Proprio lui, e diversi suoi colleghi, sono ora di nuovo al centro dell'attenzione. Il mondo del calcio è di nuovo in panne, dopo la crisi della tv e le questioni di soldi, di nuovo gli arbitri a spaccare e far montare veleni. Il presidente del Como, Preziosi, che sbatte la porta. Sensi che gli dà man forte e spara algo zero contro Galliani. E ieri il via libera di Carraro e sulla questione arbitrale. Il calcio si prepara ad

entrare in tribunale, oltre che allo scontro in Lega. Con un paio di mesi d'anticipo sui tradizionali tempi della serie A, la rissa attorno ai direttori di gara è cominciata ben prima del tradizionale gennaio caldo, e i toni sono esasperati dallo scontro in atto tra i club attorno alla presidenza di Adriano Galliani. Il clima è tra i più arroventati delle ultime stagioni. Con Trentalange pronto a querelare Preziosi, e Bolognino a seguirlo in una personale azione legale contro il presidente del Como. A Sensi e Preziosi, subito deferiti per le accuse ad arbitri e sistema, Carraro risponde con un messaggio di tolleranza zero: d'ora in poi qualsiasi tesserato si senta oltraggiato otterrà se lo vuole l'autorizzazione a tutelarsi contro i diffamatori con la giustizia ordinaria. La federcalcio invece ricorrerà ai suoi legali solo per i non tesserati, perché per calciatori, dirigenti o allenatori al veleno ci sarà una stretta della giustizia sportiva. Quanto alla Lega, il presidente federale risponde all'invito di Galliani (e se ne occupi Carra-



L'arbitro Alfredo Trentalange

ro) e gli chiede in una lettera aperta che i club nell'assemblea di venerdì prendano una posizione netta sulla questione arbitrale: credono o no alla credibilità del sistema calcio? Due azioni Figc, e immediate le due reazioni. «Vorrei proprio querelare, quel mafioso pronunciato da Preziosi è una vergogna, una cosa intollerabile», lo sfogo di Alfredo Trentalange. E con lui potrebbe schierarsi Cosimo Bolognino, l'arbitro per il quale mercoledì Preziosi aveva formulato un altro auspicio dopo la sconfitta con la Roma. «Vada ad arbitrare in Africa». Di diverso genere l'alleanza che si profila per venerdì, dopo l'invito di Carraro affinché la Lega esca allo scoperto. «Sensi e Moratti si sono già pronunciati per una mozione di sfiducia a Galliani, io mi associo», attacca ancora Preziosi.

Sensi ha già fatto sapere al suo collega del Como «di ritenere giusta la sua azione» e di essergli vicino. Giovedì il presidente della Roma annuncia battaglia verbale contro Moggi e Galliani (e altri 10 dirigenti) davanti al presi-

dente della Disciplina Azzali. Quanto alla sfiducia a Galliani, l'obiettivo di Sensi è gennaio: per allora il presidente della Roma garantisce un ordine del giorno per chiedere le dimissioni del presidente della Lega e amministratore delegato del Milan, con 24 società che sarebbero al suo fianco. L'accusa è quella di sempre: conflitto di interesse, non solo teorico ma pratico.

Aldo Serena non è preoccupato da eventuali iniziative legali di altri tesserati della federcalcio nei suoi confronti, e ribadisce la sua posizione: nessuna accusa da parte sua, durante la trasmissione "Controcampo", nei confronti di Trentalange ma soltanto un discorso generico per dire che è sbagliato il limite dei 45 anni per gli arbitri. «La tolleranza zero annunciata oggi dalla Figc non mi preoccupa - dice Serena - e a Galliani non ho nulla da dire. Io non ho fatto riferimento a persone, ed arbitri, in particolare, ma solo un discorso generico. Ripeto che non ho mai coinvolto nessuno in accuse specifiche, tanto meno Trentalange».